Per creare uno spirito pubblico militare...

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **6 (1950)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Nello sport e per gli sportivi autentici

Nessuno è straniero

Dopo la vittoria di Hugo Koblet nel Giro ciclistico d'Italia il direttore responsabile del quotidiano sportivo milanese «La Gazzetta dello Sport» così scriveva:

Tabù nelle 32 edizioni precedenti, il nostro Giro è stato vinto questo anno da uno straniero. In sede teorica, allorchè molto si lavorava per attirare alle corse italiane il fior fiore dell'altrui ciclismo, tale esito veniva persino invocato da noi e da quanti hanno a cuore le sorti del nostro sport. Nè l'affermazione di Hugo Koblet ci coglie ora con l'amaro in bocca. Anzi ci esalta la sua impresa come e più che se l'avesse compiuta un italiano. Perchè nello sport non vi sono stranieri. Lo sport è affermazione di vita nelle sue forme più limpide e leali. E noi dobbiamo comprendere la gioia, la giusta fierezza degli sportivi svizzeri - e dei nostri amici svizzeri - come essi da amici hanno sempre compreso la nostra, generosamente acclamando i corridori italiani vittoriosi nel loro Paese.

In questi ultimi giorni molti abbiamo udito, in verità lontani dallo sport e dal suo spirito, deprecare che non fosse un italiano a vincere il Giro d'Italia. Taluni, per fortuna pochi, hanno anche peccato di buon gusto nel far tragico l'evento, quasi che qualcosa venisse sottratto al valore dei nostri per la vittoria di un giovane che, bello e splendente di mezzi, ai nostri non è stato per nulla inferiore.

Ebbene noi abbiamo ora l'intimo orgoglio di poter salutare primi in Hugo Koblet la grande rivelazione del ciclismo mondiale, il campione completo, l'asso autentico. E bello ci sembra che sia stato proprio il nostro Giro a consacrare così meritevole atleta.

Se molto del suo prestigio gli viene da noi, vogliam dire dai nostri campioni, molto del nostro prestigio ci viene e verrà da lui, dal suo indiscutibile valore.

Egli ha lottato con leale impegno per il suo buon nome e per lo sport del suo Paese: ma dalla sua prodezza viene illustrato anche il Giro, dunque il nostro sport, che al Giro ha dato vita per 33 anni.

Hugo Koblet merita che gli sportivi italiani l'abbiano a salutare d'ora innanzi come l'hanno salutato con simpatia lungo gli itinerari della nostra maggiore corsa a tappe. Il ciclismo mondiale ha trovato in lui un alfiere degno, per quanto giovane ancora, dei nostri campioni maggiori. Il ciclismo mondiale si avvarrà delle sue imprese come se n'è avvalso il nostro. Per questo dobbiamo essergli grati e acclamare a lui come acclameremo a un atleta del nostro stesso Paese. Lo sport non ha barriere di sangue nè d'opinioni. Nello sport non vi sono e non vi debbono essere stranieri. Vi sono atleti - grandi e meno grandi - che lottano per prevalere in leali competizioni agonistiche. Hugo Koblet è uno di questi. Ed è, lui, un grandissimo atleta.

Gianni Brera

Per creare uno spirito pubblico militare . . .

È interessante vedere nell'«Osservatore del Ceresio», foglio settimanale ticinese di 120 anni fa, nel numero 34 di domenica 12 dicembre 1830 del giornale edito presso la tipografia Giuseppe Ruggia in Lugano, il testo di una mozione presentata nel corso della adunanza del Gran Consiglio ticinese del 24 novembre 1830:

« Per creare uno spirito pubblico militare si stabilisca che ogni una o due domeniche del mese in ogni parrocchia dopo le ecclesiastiche funzioni, all' ora da stabilirsi dalla municipalità, di concerto preso col parroco, ciascun giovine di 12 anni possa sebben non militare, ed il militare debba, sotto la direzione del più abile nella propria comune, esercitarsi nelle evoluzioni militari e al tiro del tavolazzo.

Che tale esercizio si faccia unitamente da' giovani di ciascun circolo al capoluogo del circolo stesso tre volte all'anno secondo i giorni fissati da chi ecc.

Che una volta all'anno si faccia una revista generale distrettuale, da qualche maggiore militare *gratis*, la cui ricompensa sia l'onore, e l'amore vero di patria.

Che in tali esercizi siano adoperati in ciascun comune per i primi i fucili dei militari del contingente i quali saranno sempre i preferiti. Ed in ciò si avrà il vantaggio di avere l'armi sempre in ordine.

Che ad ogni revista circolare, e più nella distrettuale, i più esperti per distinzione d'onore sieno i primi nelle file, ed i primi al tiro del tavolazzo; o se si crede opportuno si dia loro qualche piccolissima medaglia di rame od ottone coll'analogo impronto, ovvero piccolo brevetto di carta, od almeno sieno posti in lista secondo il loro merito, da leggersi al pubblico.

In caso di discrepanza i rispettivi maggiori decidano del maggiore o minor merito.

Prete **Clemente Bertazzi,** deputato del circolo di Faido.

N.B. — Proposero la stessa cosa in circa, sebbene espressa in diversi termini i signori *Rodolfo Pozzi* deputato del circolo di Maggia e *Gio. Benvenuto Motta* deputato del circolo d'Airolo. Il primo chiede pure che di niuno siano benedette le nozze, il quale non si presenti fornito dell'uniforme di milizia. Il secondo chiede l' organizzazione delle guardie nazionali per tutto il Cantone. *L'Osservatore* che oppugnò sempre vigorosamente un sistema militare incomodissimo per le persone coscritte, sommamente dispendioso per li comuni e lo stato, fa però eco alle provvisioni tendenti ad agguerrire la gioventù ticinese e a renderla atta a ben difendere la libertà e l'indipendenza; e dà lode agli autori di proposte così degne di bravi svizzeri ».